

## LA LEGGENDA DEL VELIERO DI S. NICOLA L'ARENA

36

I vecchi del paese, davanti alle porte delle loro case da pescatori, seduti dal lato dell'ombra perché al sole non si può stare, si raccontano storie sentite e create sul momento, tanto per intrattenersi e non dover sempre parlare di politica o di pettegolezzi o del mare che non dà più pesce.

In particolare un vecchietto, che era stato pescatore con la sua barca a remi, la lampara e la fiocina, soleva raccontare la storia di un contadino.

Sì, quell'uomo viveva nelle campagne sopra il paese di San Nicola e facendo il suo faticoso lavoro ogni santo giorno si fermava a prendere fiato guardando l'orizzonte e il mare.

Vedeva dei puntini, che si muovevano lenti, erano le barche a vela.

Viveva solo e l'unica persona che ogni tanto incontrava era il contadino vicino, proprietario dei terreni intorno al suo che ogni volta che lo incontrava soleva ripetere: "Vendimi il terreno e vai a vivere in città vicino ai tuoi parenti, io almeno ho qui la mia numerosa famiglia, tu sei solo, non hai nessuno che ti vuol bene..."

Un giorno il nostro contadino (che sembra si chiamasse Vito) andò in paese, a S. Nicola, per fare acquisti all'emporio agrario. Sentì per caso una coppia di Palermo che discuteva di vendere la barca, che lei non sopportava più di andare ogni santa domenica a lavorare, a pulire, a soffrire il mal di mare e altre cose del genere.

Preso da un imprevedibile impulso, il nostro Vito chiese alla coppia di visitare la barca.

Si chiamava "Il Veliero".

Vito non ne capiva niente, ma per lui era la cosa più bella mai vista.

Tornò al suo campo, ma la testa era altrove. Quella notte non riuscì a dormire e quando all'alba vide il vicino gli disse: "Vendo".

La sera dal Notaio era già tutto fatto.

La settimana dopo Vito era seduto dentro il pozzetto del "Il Veliero" ad osservare le manovre, il timone, la bussola, tutte quelle *corde*.

Per una settimana si aggirò sul ponte, sottocoperta, a prua, ma non osava staccarsi dal molo.

Un anziano marinaio che aveva la barca poco distante, lo aveva osservato in silenzio per tutto quel tempo.

Ad un certo punto si alzò, diede un gran sospiro e si avviò verso la barca di Vito.

Sali a bordo, alzò la passerella, si rivolse a Vito che lo guardava confuso e gli disse: "Andiamo".

Fu una settimana di uscite in mare, urla di rabbia e di gioia, grandi cene alla locanda del porto.

Una mattina Vito si staccò dal molo e silenziosamente prese il largo. A mezzo miglio dalla costa issò le vele, prima la randa, poi il Genoa e... la brezza tesa, il mare piatto fecero il resto.

Che pace, che sensazione di benessere.

Per goderla al massimo era opportuno accendere la pipa nuova.

Mentre era intento a caricare la pipa, notò qualcosa di strano, il mare si era increspato, era diventato scuro, dove era il sole? Il vento era cambiato e le vele sbattevano.

Posò la pipa e cercò di capire. C'era poco da capire, le onde si gonfiavano a vista d'occhio, la prua si abbassava e l'acqua spumeggiante invadeva il ponte entrando nel pozzetto.

Le vele ora si gonfiavano facendo scricchiolare l'albero e poi si mettevano a sbattere urlando il loro dolore.

Vito prese il timone e cercò di dirigersi verso il porto.

Non lo avesse mai fatto, tutti gli elementi gli furono contro.

Il panico, il telefonino... era bagnato... non funzionava... la radio... non l'aveva ancora attivata.

Il suo unico amico, il marinaio, gli aveva raccomandato di avvertire sempre quando si usciva comunicando tempi e destinazioni ma lui aveva deciso, con volontà ma con poca saggezza.

Altri insegnamenti gli turbinavano in testa... Non andare mai contro il mare rischi una sicura sconfitta... Assecondalo, capiscilo, fatti portare sfruttando la sua forza...

Decise di non perdersi d'animo, indossò la cerata, ridusse le vele, e si trasformò in barca.

Sì, il suo corpo diventò lo scafo, i sensi la bussola, il suo petto le vele, la sua volontà saggia, il timone.

Chiuse gli occhi, ascoltò il vento, si immerse nelle onde, seguì l'istinto. Un giorno e una notte come sospeso tra cielo e mare, poi... all'orizzonte il porto di San Nicola.

Il vento era calato, bonaccia. Raccolse le vele, mise tutto in ordine come aveva imparato e lentamente si avviò a motore verso il porto.



*San Nicola l'Arena - Palermo*

Si pensò di nuovo solo, deriso per l'atto di incoscienza e avvertì una grande tristezza e un pesante senso di sconfitta. Man mano che si avvicinava al molo gli parve di vedere una piccola folla di persone che guardavano nella sua direzione, anzi salutavano con la mano e con dei fazzoletti. Sicuramente stavano lì per qualcun altro pensò. Ma no erano proprio rivolti a lui quei gesti e i saluti. Appena ormeggiò sentì un applauso. Tutti si avvicinavano a lui, chiedendogli informazioni e manifestando la loro pena nell'attesa e la gioia di rivederlo sano e nuovamente tra loro. Vito non era più solo, aveva ora gli amici del porto e in comune l'amore per il mare e per la vela.

Il vecchietto che racconta questa storia dice anche che è probabile che Vito sia ancora a San Nicola ed ora, che è avanti con l'età, si sia dedicato ad insegnare a chi ama il mare a veleggiare.